

«Katakłò», la danza è anche un puzzle di sport, anima e identità

Mercoledì lo spettacolo al Petruzzelli

di OSVALDO SCORRANO

Sarà il Petruzzelli di Bari ad ospitare, mercoledì 1 febbraio, per la stagione della Camera musicale barese, il debutto della nuova produzione dei **Katakłò, Puzzle**, con cui il noto e apprezzato ensemble di *physical theatre*, diretto da **Giulia Staccioli**, festeggia 15 anni di attività artistica. Un *Puzzle* di meraviglie acrobatiche e coreografiche, nel quale magnifici corpi muscolosi e statuari dialogano con la poesia e l'eleganza della danza per realizzare multiformi e poliedriche composizioni, secondo una sequenza vertiginosa di brani tratti dal già acclamato repertorio e di opere prime ideate da alcuni danzatori che in questi anni hanno contribuito alla crescita della compagnia.

«Uno spettacolo che mette in scena la vocazione del gruppo alla multi-disciplinarietà e al cambiamento», dice a proposito di *Puzzle* **Giulia Staccioli**, già campionessa olimpionica di ginnastica e in seguito coreografa e direttrice artistica di questa compagnia di atleti-danzatori, che deve il suo nome al verbo greco *kataklein*, il cui significato italiano è «io ballo piegandomi, contorcendomi».

Giulia Staccioli, quali tasselli compongono «Puzzle», di cui lei è regista e ideatrice?

«Sono quei tasselli che fanno parte della mostra identità, della fisionomia della compagnia e che da 15 anni scandiscono il nostro percorso singolare, dapprima legato allo sport, all'aspetto ginnico per poi approdare al teatrodanza, con i movimenti, i gesti scanditi dall'armonia e dalla drammaturgia e non solo dall'atletica o da rigide regole tecniche. Questo spettacolo segna un tappa importante per l'ensemble perché per la prima volta i componenti sono chiamati a creare delle coreografie e non solo ad eseguire brani altrui, tant'è che si posso definire degli autentici «danzatori», dimostrando al contempo una raggiunta maturità».

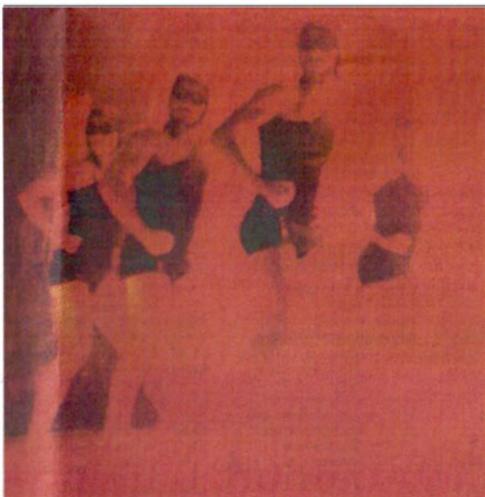
Dai trionfi olimpici al teatro, com'è cambiata la sua vita? Ha dei rimpianti per il passato?

«Ho soltanto seguito una mia vocazione personale, che m'ha portata con estrema naturalezza dai palazzi dello sport al palcoscenico. Più che rimpianti ho dei bei ricordi del mio passato di atleta, che reputo un periodo fondamentale della mia vita: mi ha dato rigore e disciplina fondamentali per crescere».

A quali compagnie internazionali di danza si possono associare i Katakłò?

«Il mio obiettivo è quello di far dialogare il mondo dello sport con quello della danza, di dare al

DANZA
Un momento dello spettacolo «Puzzle» che andrà in scena per la Camera Musicale Barese



corpo un linguaggio che esprima significati, emozioni, non solo stupore fisico e se mi guardo attorno vedo delle assonanze con i Pilobolus, i Momx, i danzatori della David Parsons Dance Company, ma ognuno di noi ha una strada personale da percorrere. Noi come Katakłò partiamo dallo sport per arrivare alla danza, quelle compagnie americane partono dalla danza per arrivare allo sport».

Quale il traguardo più importante raggiunto dalla sua compagnia in questi 15 anni di attività?

«L'aver formato l'Accademia Katakłò, una scuola di formazione per giovani atleti-danzatori, con alla base l'esperienza e la conoscenza professionale di una compagnia riconosciuta a livello internazionale come Katakłò Athletic Dance Theatre. L'intenzione è quella di passare il testimone alle nuove generazioni. Per dirla con un termine sportivo».